Anno V 1852 - N° 56

L'OPINIONE

Mercoledì 25 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 41	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 24 FEBBRAIO

DE' GOVERNI ITALIANI

Talvolta gli uomini si fanno le più strane illusioni intorno agli eventi politici e danno a' fatti più insignificanti un'importanza esagerata, attribuendo ad essi cause remote e fantastiche, quasi chè fosse politica triviale quella che ritrovando una spiegazione semplice e soddisfacente ad un caso, per altro inatteso, a quella si attiene, anzichè martoriarsi il cervello per rinvenirne delle altre.

Quanti giudizi non si sono fatti intorno al ritiro del signor Fortunato, ministro degli affari esteri a Napoli? Per gli uni era questo un segno di pentimento nel Re, e di ritorno a migliori consigli; per gli altri conseguenza della scoperta d'un intrigo, o di una congiura del diplomatico ottuagenario con legittimisti ed orleanisti.

Ma ora sappiamo che sì gli uni che gli altri hanno sbagliata la via, e che la demissione del Fortunato si debbe ad un impeto di collera di re Ferdinando, perchè il suo ministro si studiò di tenergli celata la pubblicazione delle belle lettere del sig. Gladstone. Qual lezione non è questa pei principi assoluti e qual più irrefragabile prova della nequizia de' loro subalterni, i quali non paghi di soccorrerli in tutte le misure di reazione e compressione, vorrebbero tenerli avviluppati in densa nube ed impedire che la luce penetrasse fino a loro, per paura che in essi si desti la coscienza del dovere, o li converta il giudizio inappellabile della pubblica opinione.

Un ministro degli affari esteri che nasconde al suo principe lo scritto d'un illustre uomo di Stato intorno agli atti del proprio governo, un ministro che non ha scrupolo di far cadere in disgrazia il suo rappresentante a Londra purchè il principe stia nell'ignoranza, è tal uomo che non occorre giudicare e che meglio caratterizza la triste astuzia de' satelliti dell'assolutismo.

Quest'avvenimento che avrebbe dovuto fare nell'animo del re di Napoli l'effetto di un' inattesa rivelazione, lo accese di una colle[ra] passeggiera; ma non sembra abbia avuto alt[ro r]isultato. Noi vorremmo che le speranze risvegliate dalla demissione del Fortunato trovassero fondamento nella logica dei fatti anteriori o nelle novelle disposizioni di re Ferdinando; vorremmo che la scoperta di quest' iniqua scaltrezza gli valesse di salutare ammaestramento; ma siamo costretti a riconoscere che finora nulla avvenne che ispiri fiducia di un cangiamento di politica ed il ritorno ad un regime meno inumano e crudele. Noi non neghiamo tuttavia la possibilità della promulgazione d'una nuova costituzione; poichè il colpo di stato del 2 dicembre, se da un canto ha assicurata la reazione dal pericolo del socialismo, debbe turbare dall' altro i sonni del Borbone, cui non può a meno di tenere in apprensione la signoria quasi assoluta del nipote di Napoleone e di Gioachino Murat.

Il solo mezzo che rimanesse al Re di Napoli di sventare qualsiasi intrigo contro di lui, sarebbe stato quello certamente di tentare una riconciliazione col popolo, ed il popolo, sempre magnanimo, non avrebbe forse ricusato il nuovo patto; egli invece continua nel sistema delle proscrizioni e degl' imprigionamenti, e pare attenda il pericolo l'incalzi per fare le concessioni che se ora potrebbero essere ben accolte, in altre circostanze ritorneranno inutili. Intanto, all'arbitrio della soldatesca e della polizia, si aggiunge il malessere delle popolazioni, l'incremento delle spese, il bisogno di ricorrere a nuovi balzelli, di ripristinare la barriera doganale fra Napoli e Sicilia, che accrescerà gli aggravi di questa, mentre già trovasi in grande angustia pel languore del suo traffico e per lo straordinario rinvilimento del prezzo del solfo, uno dei rami più importanti del suo commercio di esportazione.

Poco diversa da quella di Napoli è la politica di Roma e di Firenze, la quale si modifica però secondo i vari influssi e secondo che prevalgono i consigli dell'una o dell'altra potenza. Niun governo quanto quello di Toscana dà prova più patente d' indecisione, di perplessità e di debolezza. Il granduca sente di non poter far senza degli austriaci, e tuttavia trova molesto il loro appoggio, che gli toglie ogni libertà di azione di dentro, e lo abbassa al cospetto delle estere potenze, che lo compromette coll' Inghilterra ed impone al paese un peso insopportabile che finirà per rovinare l' industria ed il commercio. D'altra parte paventando i progetti di Luigi Napoleone cerca di renderselo amico, e desta sospetti e rancori nel re di Napoli, suo vicino.

Principe irresoluto e senza volontà propria, egli trascura il bene che potrebbe fare, ed è costretto di concorrere al male che vorrebbe impedire. La reazione implacabile lo compromette viepiù ogni giorno, ed eleva un muro di separazione fra lui ed il popolo, che aveva salutata la sua ristaurazione come foriera di libertà e di riposo: la lunga prigionia del Guerrazzi, la persecuzione di tanti patrioti, il fero fatto stromento di colpevoli vendette mostrano che cosa si possa sperare dal Governo Toscano, finchè si puntella sugli austriaci, e prende consiglio da Vienna.

Il papa non ha motivo d' essere più tranquillo del re di Napoli e del granduca. Servo di due padroni, attende tremante gli ordini ora dell'uno ed ora dell' altro. Finora prevalse l' influenza dell' Austria, la quale si manifesta pure nella misura presa ultimamente di ricondurre il governo al punto in cui era sotto Gregorio XVI, di riporre l' amministrazione pubblica sotto la direzione dei cardinali, e di ristabilire in tutto il suo rigore il sistema teocratico. Ma lottare contro la ragione dei tempi e la tendenza dei popoli, è folle assunto, ora specialmente che il potere temporale ed i vizi della corte romana concorsero ad indebolire nelle popolazioni il sentimento religioso e la riverenza al pontefice.

Per questa guisa i governi assoluti d' Italia si trovano tutti qual più qual meno, in condizione precaria, in balìa degli stranieri, privi dell' appoggio morale dei popoli, e di mezzi materiali con cui reggere all' urto di contrari eventi. Dei preziosi conquisti del 1848 non rimane più che la rimembranza per rendere più acuto il dolore delle miserie attuali.

Il Piemonte solo è scampato al naufragio, ed esso solo impedisce che la sorte d' Italia non divenga più triste, poichè sinattanto che qui sventola la bandiera tricolore, che v'ha una ringhiera ed una stampa libera, la reazione più sfacciata non oserà certi atti che compierebbero la totale rovina della penisola. La libertà del Piemonte non è quindi cosa municipale, ma nazionale; non debbe stare a cuore soltanto a subalpini; ma a tutti gl' italiani; ed è ora il mezzo più efficace di propaganda nazionale, che le polizie, le dogane e le censure non valgono ad impedire. Ed oltre a mantenere vivo negli italiani il sentimento della nazionalità, lo Statuto è pur quello che trasse il paese dalle molte difficoltà in cui trovavasi dopo il marzo 1849. È desso che conciliò gli animi, che ravvivò il credito, che rese possibili le riforme state attuate nei due anni scorsi, le quali tanto contribuivano all'attività dei traffichi ed alla prosperità dello Stato.

Istituzioni che procacciarono al paese sì preziosi vantaggi trovano nell' affetto dei cittadini la più sicura guarentigia, e non corrono alcun rischio per l' agitarsi dei partiti ostili all' indipendenza italiana ed alla libertà del Piemonte.

Cronaca di Francia. — Una parte del giornalismo francese si canta gioiosamente le proprie esequie ed il *Constitutionnel* e l' *Univers* applaudiscono all'ultimo decreto, che sostanzialmente sopprime definitivamente l'instituzione della stampa.

Malgrado però il dolore della parte più onesta dei giornalisti, ed il danno reale che viene portato agl'interessi occupati nell'industria tipografica, non havvi dubbio alcuno che la legge per quanto sia severa, sarà applicata senza alcuna difficoltà: la stampa è tuttora impopolare. L'opinion pubblica vorrà prendere poca parte per questa instituzione, alla quale, a torto od a ragione, voglionsi attribuire tutti quanti i mali di cui fu afflitta la Francia. La reazione però, giova sperarlo, compirà presto il suo corso; ma quando l'avrà compito ed allorchè il popolo si accorgerà di aver perduta una libertà, da cui possono scaturire anche molti vantaggi, il potere sarà bastantemente avvisato per restituire quanto altrimente si vorrà conquistare per forza? Non bisogna dimenticare che, se in adesso si lascia comprimere la stampa senza movere un lagno, nel 1830 si cacciava una dinastia solo perchè volle modificarne in parte le condizioni.

La disunione è definitivamente scoppiata, per quanto pare, nel campo dei legittimisti. Il conte di Chambord scrisse una lettera a' suoi aderenti, consigliandoli a restare estranei alle funzioni governative; ma prima di questa lettera, un' altra ne era circolata del signor di Falloux che suggeriva tutto il contrario; e sembra che il parere di quest'ultimo abbia a prevalere, volendosi da taluno, che negli ultimi momenti siasi fatto meno difficile un riavvicinamento fra Luigi Napoleone ed una grande frazione del partito legittimista.

Il presidente della repubblica pare che voglia aumentare di 50,000 franchi l' appannaggio del signor di Walewski, ambasciatore a Londra. Questo sarebbe un indennizzo alla pena cui soggiace l'ambasciatore francese a Londra, a cagione del contatto degli illustri proscritti che ivi dimorano. Il signor Thiers dicesi che abbia preso a perseguitare il signor di Walewski, che sotto di lui esordiva nella camera diplomatica, e colla sua presenza mette in fuga l'inviato francese da tutte le conversazioni, che prima era solito frequentare.

Sulla politica estera ecco quanto togliamo da una corrispondenza dell'*Emancipation*, giornale di Brusselles.

» Voi conoscete il *comunicato*, essenzialmente pacifico, che il *Moniteur* pubblicò contemporaneamente alla legge sulla stampa. Questo *comunicato* fu, per quanto dicesi, redatto dietro la presentazione di una nota per parte dell'ambasciatore di Austria. Io posso assicurarvi che questo rumore non ha alcun fondamento.

» Il *comunicato* fu redatto semplicemente nello scopo di rompere l'accordo fra la Prussia e l'Inghilterra, il quale accordo preoccupava il mondo diplomatico. Io vi dissi, a diverse riprese, che trattavasi seriamente di un' alleanza fra questi due Stati.

» Il linguaggio pacifico del governo francese non può avere sino ad ora prodotto il suo effetto; ma già si annunzia che l'accordo fra il governo inglese ed il prussiano è minacciato. Dietro notizie raccolte, la Prussia penserebbe adesso a riavvicinarsi all' Austria sotto gli auspici della Russia.

» Del resto, l' ambasciatore prussiano ebbe una conferenza col principe Luigi Napoleone. Il principe dichiarò ch' esso desiderava il mantenimento dell' ordine attuale in Europa e che non aveva altra ambizione se non quella di soffocare gli ultimi germi della rivoluzione. Esso aggiunse però che non poteva rinunciare a proteggere le nazioni oppresse.

» Un altro abboccamento ebbe luogo fra il principe Luigi Napoleone e l' ambasciatore di Sardegna. Il principe espresse ugualmente sentimenti nobilissimi in favore della pace. Qualche giorno fa, un incaricato d' affari del governo inglese attraversò Parigi, incaricato di una missione secreta per il governo sardo. »

Il *Constitutionnel* pubblica, sull' arresto del sig. Bocher, la seguente nota, che annuncia essergli stata *comunicata*:

» Uno degli amministratori dei beni della famiglia d' Orleans, un antico deputato della coalizione parlamentare che aveva figurato il 2 dicembre alla riunione della *mairie* del 10.mo circondario, e che la generosità del principe presidente avea fatto rilasciare, il sig. Bocher fu arrestato ieri l' altro in flagrante delitto di propagazione di pubblicazioni sediziose.

» Già da qualche tempo, la polizia poneva la mano sovra dei colli contenenti simili pubblicazioni a migliaia, ed essa non ignorava che desse si stampavano a Londra, s' introducevano clandestinamente a Parigi e si spandevano nella capitale e nelle provincie, dove non si temeva indirizzarle a molti membri della magistratura, del clero, del foro; a degli ufficiali dell'armata ugualmente che ad alti funzionari delle gerarchie amministrativa.

» Si supponeva che agenti subalterni procedessero a simili manovre, e nessuno osava pensare, che uno degli amministratori medesimi della casa d'Orleans si abbassasse ad esercitare questa propaganda. Duolci il doverlo confessare, ma ogni specie di dubbio sembra scomparso a questo riguardo, ed il sig. Bocher occupava realmente in questo complotto la doppia funzione di organizzatore e di esecutore. La vigilanza dell' amministrazione fece abortire questo tentativo.

» Il sig. Bocher è detenuto dalla Conciergerie. »

Parlamento inglese. *Seduta del* 19. *Camera dei Lordi*. Il conte di Ellenborough diede notizia della sua intenzione di domandare la presentazione di certe carte relative al suo richiamo dal posto di governatore delle Indie. Il marchese di Lansdowne crede inutile dopo tanto tempo di far rivivere una questione personale, e osserva che l'oggetto potrà essere trattato in occasione della nomina della Commissione sugli affari delle Indie. Lord Ellenborough vi assenti.

Camera dei Comuni. Lord Naas fece la mozione già indicata ieri. La questione versava sopra un' azione introdotta in via giudiziaria fra l'editore di un giornale intitolato *Il Mondo* e il Governo dell'Irlanda. Il signor Birch, dice lord Naas, ha chiamato in giudizio il segretario per l'Irlanda onde avere il pagamento della somma di 7000 lire sterline per servigi resi col suo giornale. Gli si è opposto che il lord luogotenente aveva già compensato il ricламante.

Quel foglio aveva un carattere speciale. Pubblicava articoli politici scritti con molta abilità, e discuteva le questioni politiche con molto talento. Ma aveva anche articoli di un carattere il più disgraziato e ingiurioso di cui non si può trovare il suo simile che nel *Satirist* di Londra. Contenevano quegli articoli ingiurie personali della specie la più orribile e grossolana, insulti contro privati individui, i di cui nomi sono dati per esteso, e non risparmiava alcuno. La castità delle donne, l'onore degli uomini, il credito del negoziante erano gli oggetti delle sue giornaliere invettive. Cercava anche di estorquere denaro dalle persone colla minaccia di ingiurarle pubblicamente. Per un simile delitto fu il sig. Birch già condannato a sei mesi di prigione. Il lord luogotenente ha commesso un grave errore di rivolgersi ad un simile giornale per far sostenere le misure del Governo. In ogni caso il Governo ha speso inutilmente i suoi denari, perchè, conoscendosi che il giornale gli era venduto, i suoi articoli non potevano produrre alcun effetto vantaggioso. Credo come membro dell' opposizione essere mio dovere di sottomettere la questione al Parlamento, e la decisione che prenderà la Camera sarà di somma importanza, trattandosi di stabilire la massima se il Governo possa impiegare i danari pubblici nello stipendio dei giornalisti e specialmente giornalisti così screditati come il sig. Birch.

Lord John Russell: La Camera avrà inteso che lo scopo della mozione è di infliggere un biasimo sul carattere di lord Clarendon che ha prestato al paese così eminenti servigi, la di cui vita politica fu sempre assai onorevole e accreditata, e che ha reso grandi servigi anche al paese cui appartiene l'autore della mozione. Nel principio del 1848 allorchè ebbe luogo in Francia la rivoluzione democratica che distrusse la monarchia, e pose nel suo luogo una repubblica, il di cui Governo proclamò in termini ambigui un desiderio di venire in aiuto a tutte le nazionalità oppresse. I disaffezionati dell' Irlanda tentarono immediatamente di valersi di questa occorrenza. Si formarono delle società espressamente collo scopo di separare l'Irlanda dalla Gran Bretagna, per sottrarsi alla fedeltà ed obbedienza dovuta alla Corona. Si spedì una missione speciale onde ottenere un aiuto del Governo francese per una futura ribellione dell'Irlanda. Articoli incendiari comparvero nei fogli dell' Irlanda concepiti nei termini più violenti, che predicavano la rivolta. Lord Clarendon pensò essere necessario di trovare un antidoto a simili pubblicazioni, e di valersi dell'opera di un pubblicista per sostenere non la propria amministrazione ma la causa di tutto il Regno Unito. In questi tempi difficili e pericolosi lord Clarendon fece mostra di tutte le qualità che deve avere un vicerè d' Irlanda, ed ora che il pericolo è passato, si vuole infliggere un biasimo al carattere di colui che ha reso così esimii servigi. Mi meraviglio che l'accusa venga da quella parte; non è qualche demagogo deluso nelle sue speranze di avere qualche impiego eminente nella repubblica irlandese del 1848, che viene a gettare il suo fiele contro un governatore che seppe impedire la riuscita dei suoi progetti; ma è un membro dell'opposizione conservativa che ebbe tutti i benefici procurati dalla saviezza e dall' energia di lord Clarendon che deve a questa saviezza, a quest' energia la salvezza della sua proprietà e la pace del suo paese; e che ora viene ad accusare quella mano che gli ha procurato quei vantaggi, e domanda che sia condannato quell' uomo. Giammai il potere esecutivo fu più forte come nella mano di lord Clarendon, giammai un'autorità pubblica è stata meglio rispettata anche da' suoi nemici.

Se sia giusto di valersi della stampa per gli scopi del governo non voglio ora discutere. So bene che in Inghilterra non havvi l' abitudine di sussidiare i giornali, ma se si possa farne senza nell' Irlanda è un' altra questione. Interrogate in proposito tutti gli uomini che conoscono l' Irlanda, lo stesso conte di Derby, se egli può dichiarare che in nessuna circostanza è lecito impiegare il denaro pubblico per oggetti relativi alla stampa giornaliera; se egli dichiarasse che

ciò è affatto inutile riguardo all' Irlanda, che egli stesso non ha mai praticato questi procedimenti, io darò molto peso alla sua opinione. In quanto al carattere dello scrittore, di cui si valeva lord Clarendon, lo stesso lord Naas ammette che il lord luogotenente non lo conosceva. Come collega di lord Clarendon, di un uomo che ho sempre stimato, e pel quale ho avuto affezione per molti anni sono pronto a collocare la difesa del suo carattere nelle mani della camera dei comuni, e sono convinto che gli sarà fatta giustizia colle vostre decisioni.

Dopo alcune osservazioni del signor Disraeli in risposta a lord J. Russell, la condotta di lord Clarendon ebbe caldi difensori nel sig. Hobhouse e in lord Palmerston.

Come antico amico e collega di lord Clarendon, disse lord Palmerston, non posso dare un voto silenzioso contro la mozione. Si è negato che vi fossero sotto la medesima motivi personali, ma se quella non è una mozione contro la persona, non so quale potesse dirsi tale. Odio le discussioni personali, ma se un'aggressione viene fatta, i suoi motivi devono essere larghi, chiari e sostanziali; tali non sono quelli prodotti da lord Naas. Se lord Clarendon nelle circostanze in cui si trovava, non avesse voluto valersi dell' appoggio del giornale il *Mondo*, sarebbe stato assai da biasimarsi.

È ben possibile che l'editore di quel giornale sia per alcuni riguardi indegno della confidenza che gli era stata accordata dal mio nobile amico. È precisamente la disgrazia dei cuori generosi di cadere frequentemente in simili errori, e di aver avuto fede in uomini che non la meritavano. Ma certamente le informazioni date da un uomo che si è mostrato indegno della confidenza accordatagli, non meritano fede, e non bisogna perdere di vista la circostanza che quelli che vogliono gettare il fango in faccia agli altri, si lordano sovventi le mani (*applausi*).

Mi spiace di vedere che il nobile lord Naas, che io stimo in modo tutto particolare, abbia prestato fede ad informazioni emanate da simili fonti. Non dirò di più, perchè vedo che la camera ha fretta di pronunciare il suo sentimento in favore di uno dei migliori servitori della corona e del paese (*applausi*).

Lord Naas soggiunse alcune osservazioni per dimostrare che la sua mozione non era diretta contro lord Clarendon personalmente, ma contro tutto il potere esecutivo e l' amministrazione attuale dell' Irlanda. Indi si procedette alla votazione che diede 137 voti per la mozione e 229 contro, cioè 92 voti di maggioranza in favore del governo. L'annuncio di questo risultato fu salutato con fervidi applausi.

PARLAMENTO PRUSSIANO. -- Il giorno 17 ebbe luogo nella prima Camera la discussione sulla legge comunale e sul ristabilimento degli Stati provinciali. Vi erano diverse mozioni di biasimo contro il ministero per parte della sinistra e dei centri. La Commissione proponeva di passare all'ordine del giorno su tutte

Il sig. Brunneck, autore della mozione fatta dalla sinistra, disse: « Nel momento in cui la violazione del giuramento e della fede è celebrata come un atto glorioso, la nostra missione è di salvare le leggi e la costituzione. Le Camere non devono contentarsi di votare le leggi; è loro dovere di sorvegliarne l'esecuzione. Signori, procuriamo che il fatale *troppo tardi!* non ci arresti nel pendio della riazione. Non invidio la sorte del partito vittorioso, e nessuno si aspetterà che io alla mia età cambi di opinione coi ministeri che se ne vanno, o non se ne vanno, quando il sistema che hanno sostenuto, è modificato e annullato. »

Il sig. Rönne dice che se la Camera passa all'ordine del giorno sulla mozione, esso dichiara la costituzione essere una lettera morta. L'opinione contraria, dice egli, avrà forse qui la maggioranza, ma con noi sarà l'autorità, l'autorità del dritto, della ragione e della verità.

Il presidente del consiglio nella sua difesa si esprime nel seguente modo sopra un cambiamento ministeriale:

» Non è con piacere che occupo questo posto; non è neppure di mia volontà; sono qui dietro gli ordini di S. M. il re, e vi resterò per tutto il tempo che il re me lo comanderà.

» Io non sono qui, ve lo dico o signori, in forza di una decisione di un partito politico, nè in forza di un voto della maggioranza. »

Il ministero degli interni nel sostenere l'ordine del giorno puro e semplice manifestò la seguente opinione in vero assai strana e smentita dalla storia costituzionale dell' Inghilterra, di tutti i paesi in cui si è praticato sinceramente il sistema costituzionale:

» La vera questione di cui si tratta, è quella della vitalità del sistema costituzionale moderno. Dietro l' esperienza fattane in Francia dobbiamo risolvere la questione negativamente. Il sistema costituzionale apre la via alla rivolta e al socialismo. »

Il ministero prussiano dà una ben meschina idea di se stesso, se tiene ad uno dei suoi posti più importanti un uomo che ha simili convinzioni politiche appena perdonabili ai più abietti fogli reazionari. Un tal uomo dev' essere molto impudente se osa pronunciare quell' opinione in faccia ad una camera costituzionale, o deve avere per questa camera un disprezzo senza limiti: nel qual caso non si vede perchè venga conservata. In ogni modo questa contraddizione non è profittevole nè alla moralità, nè all' autorità del governo.

Il giorno 18 continuò la discussione sul medesimo argomento, e il sig. Camphausen alludendo a quelle espressioni del ministro degli interni, disse, che se un ministro aveva qualche tempo fa negato alla camera un *dialogo* (il sig. Manteuffel disse alcuni giorni sono alla seconda camera che non voleva impedirle di pronunciare un monologo, rifiutandosi di rispondere ad alcune interpellanze), almeno si aveva loro accordato il giorno prima un *necrologo*.

La Camera passò indi all' ordine del giorno sulla mozione della sinistra con 91 voti contro 65.

NOTE DELL'AUSTRIA SUI RIFUGIATI DI LONDRA. Nella parte non ufficiale, la *Gazzetta di Vienna*; pubblica le seguenti note diplomatiche dell'Austria che hanno relazione al dispaccio che lord Granville dirigeva il 13 gennaio alle R. Legazioni brittanniche in Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte relativamente ai reclami mossi da varie corti contro l'ospitalità concessa in Inghilterra ai rifuggiti politici.

I.

Traduzione di una nota dell' I. R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte britannica conte di Buol-Schauenstein, al primo segretario di Stato per gli affari esteri, Visconte Palmerston, in data di Londra 9 dicembre 1851.

» Il sottoscritto ecc. ha ricevuto dalla sua corte l' incarico di dar comunicazione del seguente dispaccio a S. E. il signor Visconte Palmerston:

» La Legazione imperiale austriaca s'è ripetutamente trovata nel caso di seriamente richiamare l'attenzione del governo di S. M. britannica sul flagrante abuso che fanno del diritto d'asilo i fuorusciti politici generosamente accolti in Inghilterra. È generalmete notorio come codesti uomini irrequieti non cessino dall'adoperare con ogni loro sforzo a che nei paesi della loro patria divampi nuovamente il fuoco appena spento delle rivoluzioni, e che essi tanto contribuirono ad accendere.

» In associazioni saldamente organizzate e sotto la direzione di un comitato centrale, da Londra lanciano sul Continente proclami incendiari, ed appelli all'insurrezione; di là partono i loro emissari, di là pubblicano prestiti e sottoscrizioni, nello scopo manifesto di procacciar armi e munizioni per tornar da capo colla guerra di distruzione ch'essi hanno giurato alla società.

» Non può essere nella mente del governo Imperiale di contendere all'Inghilterra l'esercizio del diritto d'asilo entro i confini tracciati dal diritto delle genti. Ciò che però l'Austria potrà sempre contendere è la tendenza a proteggere, sotto il pretesto dell'ospitalità agli stranieri concessa, gli attacchi diretti contro la tranquillità di Stati amici.

» Il diritto di premunirsi contro atti di tal sorta, acquista senza dubbio nuova forza quando il governo, che li permette in casa sua a danno d'altre potenze, sia il primo a respingerli quale una lesione del diritto delle genti se altrove vengono tollerati a suo proprio danno.

» Sia permesso al sottoscritto citarne un solo esempio di data piuttosto recente. Allorchè nell' anno 1848 l' agitazione che regnava in Irlanda destò calde simpatie agli Stati Uniti dell'America settentrionale, il governo inglese, in forza dei poteri confertigli dal parlamento, diede ordine di arrestare come preventivamente sospetti tutti i viaggiatori provenienti dagli Stati Uniti, pel solo motivo che venivano da un paese che aveva mostrato d' interessarsi per gl' insorgenti irlandesi. Alla lagnanza quindi mossa dal rappresentante degli Stati Uniti, rispondeva lord Palmerton con lettera a lui diretta in data 30 settembre 1848, in cui, a giustificazione dei provvedimenti dal suo governo adottati, adduce motivi che sembrando al sottoscritto convincentissimi, crede perciò non poter far di meglio che appropriarseli, e qui aggiungere il tenor letterale di quell'atto qual fu pubblicato nelle discussioni del Congresso americano.

» Il primo segretario di Stato di S. M. Britannica chiude quella lettera col fare osservare che l' Inghilterra, in riguardo alle difficoltà costituzionali del governo degli Stati Uniti, non aveva creduto di insistere con rimostranze contro una condizione di cose, che del resto non sarebbe stata compatibile col mantenimento degli amichevoli rapporti fra i due governi; ma che da altra parte in somiglianti circostanze il governo americano non doveva prendersi a male che il governo di S. M. britannica avesse adottato misure di precauzione e di rigore contro tutti i viaggiatori che dall'America venissero in Inghilterra, qualunque fosse la loro nazionalità, e che quei cittadini degli Stati Uniti i quali avessero scelto quell'epoca di turbolenze per visitare con innocente intenzione l'Irlanda, non dovevano meravigliarsi se, pari a coloro che condotti dalla curiosità in un campo di battaglia, trovavansi esposti a misure state suggerite per un'altra sorta di gente.

» E non sarebbe l'Austria autorizzata a far valere verso l' Inghilterra la stessa argomentazione, se il governo inglese non trovasse modo di porre un termine ai conati che i fuggiaschi politici in Inghilterra dirigono contro la tranquillità dell'impero austriaco? Ed i viaggiatori inglesi avrebbero forse ragione di lagnarsi se, venendo essi da un paese che tollera manifestazioni non solo, ma eziandio atti di aperta nimicizia contro l'Austria, per l'avvenire non fossero ammessi in quell' impero se non sotto la guarentigia di misure eccezionali di precauzione?

Il governo di S. M. I. R. A. nutre salda fiducia che il suo reclamo sarà accolto da parte di S. M. Britannica in modo atto a rimuovere simili eventualità, e crede poter attendere dai giusti e leali sentimenti del R. Governo Britannico che non indugierà più lungamente a dare le disposizioni a fine d' impedire o reprimere tentativi della suindicata natura, e far sì che i rifuggiti politici radunatisi in Inghilterra siano innocui per quegli stati con cui la Gran Bretagna vive in pace, ed in ispecial modo per l'Austria, che dal canto suo fa grandissimo conto dei rapporti d'amicizia fra essa e l'Inghilterra esistenti.

» Il sottoscritto approfitta dell'occasione ecc.

II.

(Nota allegata)

Traduzione di una lettera del primo segretario di stato per gli affari esteri, visconte Palmerston, all'inviato degli Stati Uniti dell' America Settentrionale, Giorgio Bancroft, esq. in data del Foreign-Office, 30 settembre 1848.

» Signore.

» Non ho mancato di trasmettere al rispettivo dipartimento del governo di S. M. le di lei lettere delli 6 e 12 settembre, nelle quali ella s'informa dei motivi dell'arresto seguito in Irlanda dei signori James Bergen e Richard Ryan, appoggia la liberazione di questi individui, e domanda copia di certe istruzioni che pretendonsi emanate dalle autorità di polizia di Dublino circa l'arresto delle persone che dall'America vengono in Irlanda.

» Per quanto concerne all'arresto del signor Bergen, ho l'onore di annunciarle che il governo di S. M. ed il lord-luogotenente d'Irlanda hanno ricevute e dagli Stati Uniti e da altre parti fondate notizie, dalle quali risulta che il sig. Bergen ha avuto mano in trame di alto tradimento in rapporto coi recenti tentativi d' insurrezione in Irlanda; e siccome havvi ogni ragione di credere che lo stesso sia venuto in Irlanda quale agente di certe associazioni istituitesi a Nuova York per sostenere quell' insurrezione, così il lord-luogotenente si trovò nell'obbligo, a norma delle disposizioni contenute nell' atto emanato dall' ultima sessione del Parlamento (11 e 12 *Victoria*, *cap.* 35), di ordinare l'arresto e la detenzione del sig. Bergen.

» Quanto al signor Richard Franks Ryan, debbo comunicarle che questi veniva arrestato a sensi dell' atto medesimo per partecipazione a mene di alto tradimento, e che i fatti venuti a notizia del lord-luogotenente d' Irlanda non lasciano dubbio essere il signor Ryan colpevole dell' imputatogli delitto. Risultava del resto a soddisfazione del lord-luogotenente stesso, che il signor Ryan è suddito di Sua Maestà.

» Mi duole doverle dichiarare, che, stando le cose a questo modo, il Governo di S. M. non trova motivo di dimettere dal loro arresto i signori Bergen e Ryan.

» Quanto alle misure di precauzione che il lord-luogotenente d' Irlanda ha creduto opportuno di ordinare rispetto alle persone che dagli Stati-Uniti vengono in Irlanda, la prego di osservare che, come è noto a tutto il mondo, agli Stati-Uniti seguivano di recente fatti del più ostile carattere verso il Governo inglese; che, non solamente si formarono associazioni, ma si tennero benanco pubbliche adunanze nella mira espressa di incoraggiare, sostenere ed organizzare la sollevazione in Irlanda a fine di frazionare l'impero britannico separando l' Irlanda dai possedimenti della corona d'Inghilterra. È parimenti noto che quelle associazioni e pubbliche adunanze non si composero soltanto d' irlandesi emigrati, ma eziandio di cittadini indigeni degli Stati-Uniti, essendovi inoltre buone ragioni di ammettere che fra questi cospiratori contro la pace di un paese, col quale gli Stati-Uniti vivono in relazioni di amicizia, si trovassero persone, che si aveva fondato motivo a sperare che non v'avrebbero preso parte.

» È del pari notissimo che codesti cospiratori degli Stati-Uniti hanno inviato danari, armi e munizioni ad operosi agenti per appoggiare la sollevazione che miravano ad organizzare in Irlanda. Parte delle armi e delle munizioni è stata infatti catturata e sarà confiscata; varii agenti sono stati arrestati, e sarà con essi proceduto secondo i loro meriti.

» Il governo di S. M. che ben conosce le difficoltà costituzionali in cui versa il governo degli Stati-Uniti, e convinto che il presidente, coi limitati mezzi che stanno in suo potere, ha fatto tutto quanto stava in lui per arrestare ed impedire il summentovato procedere, non ha insistito presso il governo degli Stati-Uniti con reclami contro uno stato di cose che in circostanze altre da queste si sarebbe mostrato incompatibile colla continuazione dei rapporti d'amicizia fra i due governi.

» Ma d'altra parte il governo degli Stati-Uniti non può prendersi a male se il governo di S. M. dovette adottare misure di precauzione e di reguardo alle persone, che, qualunque sia la loro nazionalità, in tali circostanze venissero dagli Stati-Uniti a questo regno; e qualora cittadini degli Stati-Uniti avessero scelto questo periodo di disordine per visitare con innocenti mire l'Irlanda, non dovranno lagnarsi, se, al paro di persone che la curiosità abbia tratte di mezzo ad una battaglia, venissero ad essere compresi nelle misure che sono dirette contro persone di tutta altra sorta.

» Se nonchè il governo di S. M. deplorerà sempre quelle mallintelligenze, per le quali innocenti viaggiatori fossero esposti a dispiacenze, ed il governo irlandese manifesterà in ogni tempo la maggior prontezza nel riparare a somiglianti sbagli.

» Quanto poi al di lei desiderio di ricevere copia delle istruzioni rilasciate dalle autorità di polizia rispetto agli Americani che giungono in Irlanda, il governo di S. M. è dispiacentissimo di non poter assecondarlo. Si hanno fondati motivi, pei quali non si può presumere che un governo comunichi all'altro le istruzioni, che in tempi difficili e di disordine esso credesi autorizzato di dare agli impiegati dalui preposti al mantenimento della pubblica tranquillità. Il governo di S. M. si fa però responsabile di tutti gli atti che seguissero di conformità ad istruzioni siffatte, e sotto questo rapporto esso non ha nè il desiderio nè l'intensione di sottrarsi a questa sua responsabilità.

» Ho l'onore ecc.

III.

Traduzione di un' istruzione dell' I. R. presidente del ministero principe Schwarzenberg al conte de Buol-Schauenstein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. Apost. presso la R. Corte britannica a Londra.

» Vienna 4 febbraio 1852.

» Lord Granville ha avuto la compiacenza di comunicare a V. E. il dispaccio che il 13 gennaio u. s. egli dirigeva al conte di Westmoreland in risposta ai reclami che ella, signor conte, era stata incaricata di muovere contro la tolleranza che in Inghilterra si concede alle mene rivoluzionarie dei rifuggiti politici, che hanno trovato ricetto in quel paese.

» La prima parte di questo documento verte sul gran conto che il popolo inglese fa del diritto d'asilo, nonchè sui motivi che impediscono il governo britannico di pensare a ristringere questo diritto col presentare al Parlamento un *bill* su forestieri.

» Noi non crediamo di dover commetterci in una controversia intorno agli argomenti adoperati da lord Granville in questa parte del dispaccio, perchè non abbiamo mai conteso all' Inghilterra l'esercizio del diritto d'asilo, e tanto meno ci siamo arrogati di prescrivere al Governo britannico, che in ciò è il giudice più competente, la qualità dei mezzi ch'esso può adottare per impedire i flagranti abusi di questo diritto.

» Tutto ciò che abbiam domandato al Governo britannico e che continuamente gli domanderemo, è di adoperare in modo che ai rifuggiti politici cui è concesso l'asilo non sia permesso, sotto la protezione dell' ospitalità che godono, di ordir maneggi manifestamente ostili contro gli Stati del continente ed in particolar modo contro l'Austria.

» Lord Granville ha, sotto questo rapporto, avuto la bontà di darci l'assicurazione che il Governo britannico non solo deplorerebbe, ma altamente riproverebbe ogni tentativo dei rifuggiti, il quale rimase a tramare una sollevazione nei loro paesi natali; che esso invigilerebbe continua-

mente alla condotta dei rifuggiti sospetti, e con tutti i mezzi legali procurerebbe d' impedirli di abusare dell' ospitalità che le leggi inglesi loro sì generosamente accordano, a danno di Governi amici ed alleati della Granbretagna.

» S. M. l' imperatore nel prendere notizia di queste assicurazioni, accoglie volontieri la speranza che il Governo britannico saprà per l' avvenire far uso in modo più esteso e rigoroso, che finora non sia avvenuto, dei mezzi legali che stanno a sua disposizione e che esso, come pare, stima sufficienti a metterlo in grado di adempiere i suoi obblighi internazionali rispetto alle mene dei rifuggiti.

» Sino a che però non siano poste in attività queste misure del governo britannico, l' illimitata libertà che finora godettero in Inghilterra i rifuggiti riguardo alle trame che un gran numero di essi senza posa ordisce contro la tranquillità degli Stati continentali, ci fa un dovere di adottare dal canto nostro alcune misure di precauzione dirette a premunirci contro i danni ed i pericoli che da quella libertà scaturiscono. Le autorità imperiali riceveranno quindi l'ordine di raddoppiare di vigilanza rispetto ai viaggiatori che vengono d'Inghilterra, e di rigorosamente osservare, riguardo ai passaporti di questi, le prescrizioni in vigore, alle quali, del resto, in altre circostanze solevansi fare frequenti eccezioni a favore di sudditi britannici. Il Governo imperiale si riserva inoltre il diritto di ricorrere ad ulteriori misure, ove sgraziatamente se n'avesse ancora a far sentire il bisogno.

» V. E. è incaricata di dar lettura di questo dispaccio a lord Granville e di comunicargliene copia. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 20 *febbraio*. Si è distribuito nella city il prospetto di una compagnia da formarsi allo scopo di somministrare l' acqua alla città di Madrid. Il capitale proposto da raccogliersi in Inghilterra è di 800,000 lire sterline, che insieme alla somma di L. 450,000 contribuite dalla Spagna sarà sufficiente per compiere l'opera, cioè un condotto dal fiume Lozoya sino a Madrid ad una distanza di 52 miglia.

La squadra del commodoro Martin consistente nel *Principe reggente* di 90 cannoni, *Leandro* 50, *Hogue* 60, nave a elice, *Dauntless* di 33, fregata ad elice, giunse a Queenstown lunedì.

AUSTRIA

Vienna, 16 *febbraio*. L'opinione generalmente sparsa che nella congiura diretta da Piringer nella Germania settentrionale fossero compromessi soltanto soldati e sotto ufficiali, è smentita dall'arrivo di alcuni ufficiali in catene provenienti sotto buona scorta dall'Holstein colla strada ferrata: è vero che il luogotenente di Schönborn ha fatto arrestare l' emissario di Kossuth a Rendsburg; ma i fili della congiura erano già estesi anche nelle regioni superiori delle truppe, poichè altrimenti non avrebbero avuto luogo gli indicati arresti. Qui si parla di nuove sentenze di morte, che si pubblicheranno prossimamente, e di continui arresti che stanno in relazione colle deposizioni fatte da Piringer innanzi al consiglio di guerra.

Si crede che col principio del mese venturo sarà pubblicata la legge definitiva sulla stampa. Riguardo ai fogli politici le disposizioni sono assai severe, come ognuno può immaginarsi.

— 20 *detto*. La celebrazione del matrimonio dell'arciduca Raineri Ferdinando, figlio dell'ex-vicerè del Lombardo-Veneto, colla sua cugina l'arciduchessa Maria Carolina, figlia dell'arciduca Carlo, e abbadessa del nobile capitolo teresiano di Praga, è stabilita per domani, 21, nella parrocchia di corte, essendosi ottenuta l' approvazione dell' imperatore. Ieri vi fu la solenne rinuncia dell'arciduchessa ai diritti di successione e di eredità che le appartengono in forza della nascita mediante prestazione del giuramento giusta le prescrizioni della legge di famiglia, in seguito a che si firmarono i patti nuziali.

— A Topollo nel distretto di Ragusi la pastorella Maria Gunich di 19 anni, che si avvicinò di troppo ai confini della Turchia col suo bestiame, fu sorpresa da un ignoto turco e rapita con violenza. Allorchè la gendarmeria di Topollo ne fu avvertita, si spedì tosto sul luogo una pattuglia, ma il ladro colla sua preda era già scomparso al di là del confine.

RUSSIA

Kalisch, 10 *febbraio*. Nella prossima primavera vi sarà a Lowicz un campo di 60,000 uomini; l'imperatore assisterà verso la fine del mese di maggio alle manovre del secondo corpo d'infanteria.

Altri corpi si concentreranno nella primavera per eseguire delle manovre. Ma non si sa ancora in quali luoghi si farà questo concentramento.

Si legge nella *Praszke noviny*:

Il Governo russo completa il suo personale delle strade ferrate reclutando in tutti i paesi. Dodici conduttori di locomotive provenienti dall' Inghilterra passarono ultimamente da Berlino per Varsavia.

Anche da Vienna andarono due conduttori a Pietroburgo ove erano ingaggiati a condizioni assai vantaggiose per la strada ferrata tra Pietroburgo e Mosca.

Il 30 gennaio fu ricevuto dall' imperatore in solenne udienza l' inviato straordinario della Prussia Minza Mohammed Khan. L' inviato col suo seguito fu presentato anche all' imperatrice e ai principi imperiali.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Nel mese di gennaio scorso furono ricevuti nelle casse di risparmio della Lombardia 8,164 depositi per la somma di lire 1,361,683 13, e furono fatti 3,541 rimborsi per lire 629,357 98. I libri emessi ascendono a 1,593, gli estinti a 640.

TOSCANA

Pisa, 17 *febbraio*. In questa mattina l'ufficialità e la guarnigione di Pisa rendevano gli estremi onori alle spoglie mortali di un giovane commilitone, e numerosi e mestissimi vi si univano gli amici del defunto: Ferdinando Agostini, capitano nelle artiglierie toscane, era mancato ai vivi sino dal giorno di ieri, nel ventottesimo anno della età sua, e per lui compivansi quei riti di dolore.

Allievo della accademia militare di Torino, ne uscì ufficiale nelle armi dotte: tornato fra noi, fu a 26 anni capitano di artiglieria; si distinse per prove di valore sui campi lombardi e meritò presso i compagni e presso quanti lo conobbero altissima stima per la virilità del sentire, per le innata bontà dell'animo e per la dottrina acquistata là dove sempre fu in pregio l'arringo delle armi.

Una lunga e terribile malattia, da lui sopportata con coraggio e rassegnazione esemplare, troncava questa vita incominciata così luminosamente e piena di tante belle speranze, e rapiva alla famiglia, agli amici, al paese un parente affettuoso, un compagno desideratissimo, un cittadino utile ed onorevole.

Livorno, 21 *febbraio*. Il comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente notificazione:

» Anacleto, di Gaetano Dell'Usso, nativo di Marti, domiciliato in Livorno, di anni 19, cattolico, nubile, ebanista di professione, già punito cinque volte per furti e pregiudicato in ogni genere di delinquenze, essendo risultato *reo* confesso e convinto di avere nella sera del 21 gennaio prossimo passato, sulla via dell'Abbondanza di questa città, vibrato un colpo con istrumento tagliente sulla persona del barbiere Giuseppe Betti, a cui cagionò una leggiera ferita nell'avambraccio sinistro, viene condannato dall' imp. regio Giudizio militare, attesa la sua pessima condotta anteriore, a 40 colpi di bastone; e

» Paolo Zuccherini, altro pregiudicato, di Livorno, che fu partecipe alla rissa suddetta senza però aver cagionato alcun ferimento, vien castigato con la carcere già sofferta.

» Livorno, 20 febbraio 1852. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 3 *febbraio*. Ieri dava fondo in questa rada la fregata a vapore di S. M. Britannica *Spitful* comandato dal sig. Giorgio Parker, proveniente da Malta in due giorni.

— *Del* 12 *febbraio*. Quanti conoscono che larga fonte di ricchezza sia alla Sicilia la produzione abbondevole dello zolfo, apprenderanno con dolore che le ultime lettere di Francia e d' Inghilterra recano la notizia di un considerevole ribasso sul prezzo di questo minerale, ribasso che minaccia di divenir più sensibile a causa delle molte spedizioni di zolfo fatte in questi ultimi mesi dall'isola nostra. Ciò tornerà inevitabilmente a danno di arrischiati e direm pure imprudenti speculatori, ma nel tempo stesso potrà forse produrre un non lieve beneficio, quello cioè d' impedire che più si allarghi l' uso del solfuro di ferro (*pirite*) di questo succedaneo che minaccia di ruinare un ramo, forse il più fecondo, della nostra produzione. E difatti nell'anno che passò, in cui tant' alto fecesi salire il prezzo dello zolfo, quattro fabbriche, in Marsiglia, ai fornelli di cui facevan uso sostituirono fornelli a pirite, nè tale esempio rimarrà senza imitatori, anzi ne avrà moltissimi, se il prezzo del minerale continuerà ad essere soverchiamente esagerato fra noi. Lo stesso dicasi dell'Inghilterra, dove il solfuro di ferro è stato adoperato in sostituzione dello zolfo tutte le volte che il prezzo di questo minerale è enormemente cresciuto.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 24 febbraio.

Nella tornata d'oggi si chiuse la discussione della legge portante modificazioni all'editto sulla stampa; e quella legge, che noi abbiamo appoggiata come voluta da una prepotente necessità politica, messa a partito, fu adottata alla maggioranza di 49 voti su 52 votanti.

A che pro', invero, far maggiori parole, quando tutti, o quasi tutti, gli onorevoli membri del consesso convenivano nel doversi accettar la legge? A che pro' perdersi in discorsi accademici sulla questione, affatto per ora, grazie a Dio, oziosa, se tutta la legge organica abbia bisogno di essere modificata? Non si sarebbe con ciò venuto a perdere un tempo prezioso, ed a scemare al consesso il credito, l'opinione, l' influenza, come ben disse il senatore Sauli, domandando la chiusura?

La legge fu dunque votata. Questo però non vuol dire che noi l'abbiamo passata liscia, liscia; chè abbiam dovuto sentire ancora due lunghe geremiadi, una del conte Galli della Loggia, l'altra dell' inevitabile conte di Castagneto, sulla pestifera natura dei tempi attuali, che non hanno morale, non religione, non almeno cura d' onore o sentimento di moderazione: e ciò per quale funesta causa? Tutto per la liberta della stampa.

Già ieri ci aveva fatta una veramente triste impressione il vedere Roberto d'Azeglio, uomo d'altronde tanto benemerito del paese e d'una così industriosa filantropia, il vederlo, diciamo, razzolare ogni più immondo fango, alla maniera di certi uomini e di certi giornali, per gettarlo in faccia a quella, che è la più preziosa delle nostre libertà. Ci fece una triste impressione; giacchè dal signor Roberto d'Azeglio ci saremmo aspettati un giudizio, se non affatto imparziale, pure almeno ponderato nella sua severità. E il suo discorso non fu un giudizio, ma un improperio. — Oggi poi l'opera sua fu degnamente continuata da chi certo meglio di lui il doveva.

Il senatore Galli della Loggia cominciò col professare essere la libertà della stampa necessaria in un paese costituzionale. E questo è oramai passato in vezzo, che chi ha intendimento di attaccare faccia prima una riverenza: come gli antichi paladini, che, prima di combattersi, si salutavano della spada, senza che perciò si avessero a risparmiare i colpi, talora mortali. Dopo la sua cortesia, l'onorevole Senatore cominciò ad inveire contro la parte malefica della stampa; poi disse che la nostra legge organica è insufficiente ed inefficace, come quella che si risente della passione dell'orgasmo dei tempi, in cui fu fatta (e gli perdonino l'allusione il conte Sclopis cogli altri demagoghi); desiderò che venisse per intiero modificata; soggiunse che l' istituzione dei giurati egli la vorrebbe applicata ai delitti comuni, non a quelli di stampa; e conchiuse col dire tutto il suo pensiero e buonamente convenire che la libertà della stampa è per noi un' istituzione troppo avanzata. A quali ragioni l'onorevole conte appoggiava questa sua conclusione? A questa unica, che i nostri costumi non sono ancora abbastanza maturi per essa istituzione, e che è conveniente aspettare si mettano all'unisono.

Ma, in nome di Dio, domandiamo noi, se molti secoli di dispotismo non hanno saputo temperarli al bene, questi costumi e dare quell'educazione politica che voi pure riconoscete necessaria, perchè non vorrete sperimentare se lo possa fare la libertà? Perchè vorrete accagionar questa di mali ch' essa non ha prodotti, ma ereditati? Perchè non le darete, a correggerli, quel tempo che si concede anche ai condannati per convertirsi? Perchè volete pronunciar la sentenza innanzi al processo? Signor conte della Loggia, egli è meglio che riconosciate col vostro amico il conte di Castagneto avere la libertà della stampa fatte ormai le sue prove, e vinta la sua causa; essere oramai impossibile (impossibile, capite? è il conte di Castagneto, che lo dice) ristabilire la censura.

Giacchè tale fu il preludio dell' ex-amministratore della lista civile. Ma fu questa pure una riverenza d'urbanità, della quale egli fece onorevole ammenda. Cominciò anch' esso (è la strategia d'uso) col maledire alla stampa cattiva ed incorreggibile, che versa sul nostro paese tutte le dieci piaghe dell'Egitto, perverte il senso morale, peggiora i costumi, offende impunemente la religione, maltratta l'onore dei cittadini, gitta il veleno negli animi deboli ed inesperti, ci conduce infine alla rovina politica ed alla perdizione morale.

Signor di Castagneto! Noi vi avevamo promesso che ci saremmo ricordati dell' energia con cui siete sorto a difendere la libertà della stampa, quando l' altro giorno il Ministro dell' interno disse qualche severa parola contro un certo giornale, che è compilato dai preti e patrocinato da voi. Questo giornale, che non nominiamo, perchè tutti ci hanno già capito, compie pure l'opera la più triste, perchè non attende che a screditare il Governo, a seminare la discordia, a predicare la ribellione alla legge. Ma, non pertanto, noi, che vogliamo la libertà per tutti, abbiamo fatto eco alle vostre parole, promettendovi però di ricordarcene. Perchè voi ve ne siete dimenticato? Avete due pesi e due misure? La vostra opinione d' ieri non è più quella d' oggi? Gran che il trovarsi sopra un falso terreno; non è vero, sig. conte? Le contraddizioni ci vengono sul labbro con un' infausta frequenza ed una quasi involontaria spontaneità.

Continuò l'oratore dicendo che, se il giurì è opportuno a giudicare dei delitti di opinione, non lo è però, non lo può essere per giudicare di quelli contro la morale e la religione, che sono, ahi! in questo infausto volger di tempi, abbandonate senza tutela nessuna in balìa dell'empietà, della maldicenza e della menzogna. Soggiunse ancora, per completare la sua idea, come non si possa tollerare che un uomo di Stato, cresciuto fra le meditazione del gabinetto, venga trascinato innanzi al tribunale di un' opinione incompetente da uomini incompetenti.

Noi chiniamo il capo al valente uomo di Stato, che è il signor di Castagneto; e ci permettiamo soltanto di osservare quanto egli sia, per quasi una legge di compensazione, abbastanza infelice oratore. Giacchè, come l'altro giorno si accattava dal signor presidente una lezione di verecondia colle sue profonde comparazioni tra la Compagnia di S Paolo e la dinastia di Savoia, oggi si meritava dal signor ministro una lezione dei primi elementi della nostra legislazione, la quale assoggetta pur troppo i delitti di stampa contro la religione alla giurisdizione ordinaria, colle norme e le pene, che non son piccole, del codice penale. E questa lezione glie l'avrebbe potuta dare anche l'*Opinione* (scusi il signor conte l' incompetenza), che ha già conosciuto di qual tenore siano le sentenze del sig. Cambiaggio.

Conchiuse l' illustre conte col rimproverare d' ottimismo il ministro guardasigilli e col domandargli se egli avesse la stramba debolezza di credere alla sufficienza della legge 26 marzo 1848. Il sig. Deforesta aveva buon giuoco, e espose poche, ma efficaci parole. Io ho la ferma convinzione, disse, che il rispetto alla religione dei nostri padri non è ora minore di quello che fosse nei tempi dell' assolutismo; e, se v' ha qualche diffidenza verso il clero, essa sarà tolta di mezzo quando il clero si persuada che la religione è di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le forme di governo.

Si va gridando contro la corruzione crescente dei costumi e il perdimento della moralità. Ma quali fatti si sono messi innanzi, quali prove addotte ad appoggiare la *fabbricazione* (perdono di nuovo, sig. conte; ma la parola è del ministro) di una così grave accusa? Per me, son convinto del contrario, e sebbene non me ne corra debito, pure addurrò un fatto, che torna in valido conforto della mia opinione. Sugli stati trimestrali, che vengono trasmessi dagli avvocati generali e dai procuratori fiscali, io osservai che i reati contro il buon costume e la religione vanno continuamente scemando di numero. E come potrebbe ciò essere se i costumi stessi non andassero migliorando? Egli è che la libertà asseconda la moralità, non la osteggia.

Gran verità, questa, detta dal sig. Ministro! La libertà è essenzialmente educatrice, ed i popoli che si mettono nella di lei via, come sulla materiale prosperità, così anche far possono assegnamento sur un progresso continuo e civile e morale.

Il sig. Ministro finì col dire che l'onore e la moralità dei cittadini non possono trovare una migliore guarentigia che nell' interesse stesso di questi a proteggerli.

Or ecco uomini che accusano d' incompetenza l' opinione pubblica, di corruzione la libertà, di irreligione i tempi, d' incapacità i cittadini: ed altri uomini che riconoscono la libertà essere moralizzatrice, ed i cittadini efficaci custodi della propria dignità. Non invitiamo il paese a scegliere, giacchè egli lo ha già fatto, e non da ieri.

Qui il senatore Sauli propose che si votasse sulla chiusura; Pinelli parlò contro di questa, perchè era d' avviso che si dovesse lasciar campo a ciascuno il manifestare la sua opinione, onde questa legge non si avesse ad interpretare come un' indiretta riprovazione dell' istituzione dei giurati.

Se non che lo scrupolo di Pinelli, onorevole senza dubbio, era però già stato eliminato dalle ripetute dichiarazioni del Ministero. La chiusura perciò fu votata, e si venne ad approvare l'articolo senza ulteriore discussione.

L'onorevole Piezza propose quindi un'aggiunta tendente a lasciare all'imparzialità de'tribunale il permettere la prova dei fatti, che formarono oggetto di querela. Ma essa non veniva appoggiata.

Dopo la votazione segreta su questa legge, di

cui abbiam già dato il risultato, si passò a discutere la legge di pubblica sicurezza, che, dopo brevi parole, fu pur messa ai voti quale era stata presentata dal Ministero e modificata dalla Camera elettiva. Anche questa venne adottata da 46 voti favorevoli contro tre soli sfavorevoli.

Il Senato si è quindi aggiornato a sabbato per discutere la legge sulle pensioni degli ufficiali in aspettativa o riformati, a relazione del senatore Lazzeri.

— Il terzo ed ultimo ballo a Corte ha superato iersera per brio, per numero e per fastosa eleganza i due precedenti.

L'intero Corpo diplomatico, i Ministri del Re, parte dei Rappresentanti della nazione, la Magistratura, la più cospicua società torinese, la Milizia cittadina e regolare, insomma oltre a 1400 persone s'aggiravano per le magnifiche sale sfavillanti d'oro e di luce.

Duecento quaranta signore, in cui s'ammirava il buon gusto unito alla ricchezza degli abbigliamenti, facevano liete le danze.

Le LL. MM. dopo avere percorso le sale si ritirarono al tocco preciso della mezzanotte.

Presiedeva alla festa quella gioia spontanea, quel grato senso di compiacenza, che i nostri Principi sanno sempre e dovunque ispirare colla loro presenza.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel R. esercito:

Giamboni Antonio, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, nominato guardamagazzini in sopranumero presso l'azienda generale di guerra;

Forrè Giovanni, capitano nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Traversa avv. Giovanni, commesso di prima classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, collocato in aspettativa per riduzione del personale;

Albasio Maurizio, luogotenente nella compagnia infermieri militari, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cassani Tecla nata Alessi, vedova del capitano Antonio Cassani, accordatale un'annua vitalizia pensione;

Gallotti Antonio, capitano nel corpo Reale del Genio, dispensato dal servizio;

Cairola Felice, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Tamburelli Antonio, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dull' impiego;

Gillino teol. D. Gio. Antonio, cappellano nel 12 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bruno sacerdote D. Andrea, cappellano del corpo dei Cacciatori Franchi, trasferto nel 12 reggimento di fanteria;

Gazza Giuseppe, sottenente, aiutante di piazza presso il comando militare provinciale di Vercelli, collocato in riforma;

Piccoli Gio. Battista, maresciallo d'alloggio nel corpo dei Carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio, conferendogli in pari tempo il grado di sottotenente nell'armata;

Baldelli Daniele, idem, idem, idem;

Saluzzo-Paesana Rosa, vedova del capitano in ritiro conte Carlo Avogadro di Ronco, accordatale un'annua vitalizia pensione;

Sapia Vincenza, vedova del luogotenente in ritiro Antonio Brunetti, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Furono pure collocati a riposo i seguenti maggiori nel battaglione *Invalidi* del corpo Veterani ed Invalidi:

Guibert nobile Luigi, capitano nel battaglione Veterani del corpo Veterani ed Invalidi, comandato presso il ministero di guerra, nominato comandante la compagnia Infermieri militari;

Masserano Camillo, capitano nell'ottavo reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego;

Valle Carlo, capitano coi distintivi di maggiore, aggregato all'azienda generale di guerra, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nell'armata;

Romero dottore Luigi, chirurgo di presidio nel forte di Savona, collocato a riposo;

Gibelli dottor Pietro, chirurgo del presidio di Ventimiglia, collocato in riforma;

Borelli Maddalena, vedova del guardamagazzini d'artiglieria Carlo Toesca, accordatale una annua vitalizia pensione.

Con decreti del 15 stesso mese:

M[illegible]so Giovanni Giuseppe, maggiore nel corpo Veterani ed Invalidi, nominato direttore in secondo dello spedale militare di Alessandria;

Defilippi Antonio, maggiore ufficiale contabile di prima classe nell'amministrazione degli spedali militari, trasferto nel corpo Veterani ed Invalidi, e nominato direttore in secondo dello spedale militare di Torino;

Girard Prospero, capitano ufficiale contabile di prima classe nell'amministrazione degli spedali militari, promosso al grado di maggiore nel Corpo Veterani ed Invalidi, e nominato Direttore in secondo dello spedale militare di Genova;

Prato Domenico, sottotenente aiutante di contabilità presso lo spedale militare di Torino, promosso al grado di luogotenente nella compagnia Infermieri militari;

Lanza Giuseppe, sottotenente aiutante di contabilità presso lo spedale militare d'Alessandria, id. id.;

Farcito di Vinea cav. Enrico, luogotenente nel Corpo Reale di artiglieria, trasferto collo stesso grado nel primo reggimento Granatieri;

Lombard cav. Giuseppe, sottotenente nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, promosso al grado di luogotenente nel Corpo R. di artiglieria;

Ducrua Giovanni, capitano aiutante maggiore di piazza nel forte di Savona, collocato a riposo;

Fenoglio Giuseppe, capitano aiutante maggiore di piazza a Novara, id., in seguito a sua domanda;

Maccario Pietro, capitano aiutante maggiore di piazza ad Alessandria, collocato a riposo;

Emanuel Carlo, segretario presso il comando generale della Divisione militare di Torino, id.;

Micheletti Ignazio, veterinario in primo nel reggimento Cavalleggieri di Novara, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rovero cav. Isidoro, luogotenente colonnello nel battaglione Veterani del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di colonnello nell'armata;

Cusani di Sagliano cav. Francesco Amedeo, luogotenente colonnello nel battaglione Veterani nel Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo; Bottassi nob. Giacinto, Oggero cav. Felice, Anfossi Giocondo Gio. Batt., Fossati Marco Giacinto, Ferrerati Felice, Bussa Gio. Antonio, Pagliuzzi Teobaldo, Ciocchino Ilario, Falletti della Morra conte Giuseppe Carlo, Gasti Giacomo, Baulina Defendente, capitano coi distintivi di maggiore nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo, conferendogli il grado di maggiore nell'armata;

Maggiolini conte Carlo, capitano coi distintivi di maggiore nel battaglione Invalidi nel Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo;

Collocati a riposo i seguenti capitani nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi: Borri Angelo, Castellano Gio. Battista, Figone Emilio, Chiais Filiberto, Bertolero Gio. Battista, Piccardo Giuseppe, Guillemont Giuseppe, Ducol Ferdinando, Bono Carlo, Albertini Gioanni Antonio, luogotenente nel battaglione Invalidi del corpo veterani ed invalidi, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di capitano nell' armata.

Collocati a riposo i seguenti luogotenenti nel battaglione invalidi del corpo veterani ed invalidi.

Priora Carlo, Piot Stefano, Morelli Giuseppe, Giachino Carlo Giuseppe, Pia Bartolommeo, Giribone Simone, Bergamasco cav. Gaetano, Rionda Domenico Antonio, Vineis Pietro, Grondona Francesco Lazzaro.

Più i seguenti sottotenenti nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi:

Broglio Domenico, Giusta Vincenzo, Cravero Pietro, Borella Filippo, Mussani Gio. Agostino, Vercellino Michele, Destefanis Giacomo, Brianta Gio. Antonio, Malabaila cav. Angelo, Isoardi Gio. Giuseppe, Cristini Andrea Antonio, Tomatis Gio. Paolo, Ferraris Stefano, Fassetta Pietro, Bellezza Giuseppe, Bellisomi march. Pio, Argenta Michele, Zerolo Ignazio, Ghigo Gio. Antonio, Francia Giuseppe Antonio, Giordano Edoardo, Raviola Giuseppe, Perotti Giovanni Battista, Garrone Carlo, Baldoino Giovanni, Albertazzo Vittorio, Regis Luigi, Guerci Pietro.

Destefanis Carlo, luogotenente nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, collocato in riforma, Pianavia-Vivaldi cav. Paolo Domenico, Ferretti Vincenzo.

Fresia di Castino cav. Giuseppe, sottotenente nel battaglione Invalidi del corpo suddetto, collocati in riforma, Amoretti Carlo, Gamen Alessandro, Cachiardi Guglielmo.

Rossi teol. e cav. D. Carlo, cappellano della compagnia guardie del corpo di S. M., collocato a riposo;

Gamero Teodoro, sottotneente nel 3 reggimento di fanteria, collocato in riforma in seguito a sua domanda.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 22 *febbraio*. Il *Moniteur* pubblica la lista dei candidati del governo al corpo legislativo per 56 dipartimenti. Montalembert è fra questi, Dupin non vi è compreso.

Con decreto 21 febbraio, sono prorogati di tre mesi i poteri dei Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali che sono sottomessi alla regola della rielezione.

Leggesi nella *Presse*, che negoziazioni molto attive hanno luogo in questo momento fra Londra, Parigi, varii altri punti intermedii e Frohsdorf, allo scopo di condurre il conte di Chambord a sottoscrivere un'abdicazione a profitto del conte di Parigi. Un nobile ed attivo latore di dispacci si recò da ultimo a Frohsdorf, attraversando Acquisgrana e Colonia.

Leggesi nel *Globe* la seguente lettera della duchessa d'Orleans al principe Presidente della Repubblica:

» Signore,

» Siccome io non vi riconosco il diritto di spogliare la mia famiglia, io non vi riconosco egualmente il diritto di assegnarmi una dotazione a nome della Francia. Io rifiuto l'assegnamento vedovile.

» ELENA D'ORLEANS. »

Londra, 21 *febbraio*. Si legge nel *Sun*:

» Dopo il voto che ha avuto luogo ieri nella Camera dei Comuni in favore dell'emendamento di lord Palmerston al bill della milizia, adottato da una maggioranza del 136 voti contro 125, lord John Russell ha dichiarato che si ritirava dal ministero. Non è difficile di indovinare quale sarà l'uomo di stato chiamato dalla regina per formare un ministero più popolare di quello di lord John Russell. Se si cede ai sentimenti e alle prevenzioni ingenerate dagli intrighi di corte, il conte di Derby sarà chiamato senza dubbio. Se l'etichetta costituzionale non deve essere violata, questa indica l'uomo che è stato l'istromento diretto della disfatta del ministero come quello che è da chiamarsi dal Sovrano per costituire una nuova amministrazione, e quell' uomo sarebbe lord Palmerston. Si potranno fare degli sforzi per comporre un gabinetto protezionista sotto gli auspicii di lord Derby, ma questo gabinetto non durerebbe molto tempo, e il potere govegnativo appartiene per diritto popolare al visconte di Palmerston.

» Lord John Russel ha avuto una lunga udienza dalla Regina, senza alcun dubbio per dare la sua dimissione, e quella di tutto il Gabinetto. Resta a sapere se questa demissione fu accettata o no; ma nelle circostanze particolari in cui il Gabinetto si è trovato posto da qualche tempo, la Regina non che può sollevare i ministri dagli imbarazzi dell'attuale loro posizione.

Se la regina domanda a lord Russell di aiutarlo a risolvere il problema governativo, è probabile che egli indicherà lord Derby come il solo uomo di Stato che abbia probabilità di condurre gli affari del paese; ora la questione è di sapere se il conte Derby potrà anch'esso governare il paese diverse settimane venga subire ripetuti diffetti. Il nobile conte è in questo momento assente da Londra e non vi ritornerà che questa sera.

Sappiamo che il sig. Fox Maule ha annunciato questa mattina nel club di Brooks che lord J. Russell ha veduto la regina, e che la dimissione del gabinetto era stata accettata.

G. ROMBALDO *Gerente*.

MONUMENTO PATRIO

PANTEON
DEI MARTIRI
DELLA LIBERTA' ITALIANA

La *Società editrice* avendo disposto che una parte degli utili fosse devoluta a benefizio della Emigrazione, e non solo a quella residente in Torino, ma all'altra ancora dimorante in Genova, il Ministro degl' interni, con dispaccio del 15 luglio (num. 3772) e 17 ottobre (num. 5550), accogliendo l' offerta, passò le relative disposizioni ed istruzioni tanto al Comitato centrale, presieduto dall' abate Cameroni, quanto all' illustrissimo sig. Intendente Generale della divisione di Genova.

Fascicolo Quinto

Torino — Presso Zecchi e Bona — 1852

DOTTRINA COSTITUZIONALE
PER IL POPOLO

Prezzo cent. 15.

Quest'opuscoletto del signor Ugo Belfiore non si propone altro scopo che quello di rendere popolari i principi del Governo costituzionale. Scritto con linguaggio famigliare e conciso, svolge in poche facciate le teorie dello Statuto, e nel mentre espone ai cittadini i loro diritti non pretermette d' additar loro i doveri che incumbono ad un popolo libero.

Torino, presso Alessandro Schneider, *editore, via Alfieri*:

Torino. — *Litografia* Fratelli Doyen e C.

RIMEMBRANZE DI OPORTO
ossia
RACCOLTA DI 12 DISEGNI
ricordanti la spedizione dell'anno 1848
destinata a ricevere la spoglia mortale del Re
CARLO ALBERTO
tratti dal vero dal pittore
ENRICO GONIN
aggregato a quella spedizione in qualità di disegnatore
ed illustrati da apposite descrizioni
e da cenni storici topografici sulla città di Oporto
di GIUSEPPE ARNAUD.

Presso i Cugini Pomba e Comp. editori-librai, in Torino
si sono pubblicate le dispense 53ª, 54ª, 55ª
DELLA
BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

STRADA FERRATA
DA
TORINO A SAVIGLIANO

In seguito all'avviso pubblicato nel Giornale Ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento del *quarto decimo* scade a tutto il corrente mese di febbraio.

DEPOSITO DI VERO
VINO DI CHAMPAGNE
A fr. 2 50 *la bottiglia.*
Vico del Teatro Carignano, in seguito all'ufficio dei Corrieri.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 24 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (°° *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (°° *alla mattina.*
Pel fine del mese press. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (°° *alla mattina.*

1819 5 0/0	1 ottobre	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1831 »	1 gennaio	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1848 »	1 settembre	I.°		°° 90 75
		II.°		°°
		III.°		°°
1849 »	1 gennaio	I.°	89 50 35	°° 89 25 89 89 35
		II.°		°°
		III.°		°°
1851 »	1 dic.	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		°° 975
		II.°		°°
		III.°		°°
1849 »	1 ottobre	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1850 »	1 febb.	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. 1735 pel 15 maggio
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 genn. 408 per cent. giorno pr. dopo la Borsa.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	252 3/4	251
Francoforte s. M	210 1/2	
Genova sconto	4 0/0	
Lione	100	99 40
Livorno		
Londra	25 32 1/2	25 17 1/2
Milano		
Napoli		
Parigi	100	99 50
Torino		
Roma sconto	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro	L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia	»	28 68	28 74
Doppia di Genova	»	79 20	79 36
Sovrane nuove	»	35 06	35 13
Sovrane vecchie	»	34 81	34 90
Scapito dell'eroso misto		2 75 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI